La parola comunismo fin dai più antichi tempi significa non un metodo di lotta, ma un sistema di completa e radicale riorganizzazione sociale il cui indirizzo pratico era sintetizzato nella formula: da ciascuno secondo le sue forze e capacità a ciascuno secondo i suoi bisogni.

Luigi Fabbri

COMUNISMO LIBERTARIO

Anno 6 n. 33
Spedizione in abbonamento postale gr. III - P.I. 70%
I...2 000

Luglio 1992

IL POTERE È FONTE DI CORRUZIONE E TRACOTANZA

Nei giorni seguenti le elezioni di Aprile furono in molti a credere che il vecchio assetto di potere avesse avuto un colpo,se non mortale,tale comunque da doverlo costringere ad introdurre cambiamenti non marginali nella gestione dello Stato. Nuovi uomini e nuove coalizioni sembravano essere lo sbocco naturale di una situazione che per certi versi appariva ingessata da equilibri precari.

Dopo la farsa elettorale

Nell'editoriale "La svolta neoautori taria" che pubblicammo subito dopo le elezioni pur ribadendo l'illusorietà del terreno politico affermando che ogni miglioramento delle condizioni dei lavoratori è sempre stato il frutto della lotta economica, sottolineavamo il dato positivo della flessione democristiana e l'arresto ,oggi nel senso giuridico del termine, ieri, dell'avanzata elettorale dei socialisti.Ciò significava per noi solo una presa d'atto dei da ti elettorali, rimanendo ben chiaro che solo l'irruzione sulla scena del la lotta di classe del movimento dei lavoratori potesse rappresentare il grimaldello per scardinare un assetto di potere scricchiolante, ma ancora solido e soprattutto capace di compattarsi.

Il Re è nudo

Qualcuno ingenuamente gioì pensando che finalmente "il re è nudo" e si potesse aprire una nuova fase in cui minore fosse il peso politico dei partiti-stato (DC,PSI).Ad alimentare l'illusione che qualcosa si poteva cambiare partendo da accordi nel "quartier generale" è venuta la magi stratura che aprendo le indagini sul le tangenti ha scoperto quella vasta rete di corruzione, più o meno grande,che sembra permeare tutto il sistema di potere italiano. Ed in questo caso come in altri, dimenticando che la magistratura è un pezzo non marginale di questo assetto di potere, si è fomentato un coro ragliante di asini che invocava un DiPietro in ogni situazione.Dicendo ciò non vogliamo disminuire il lavoro a volte coraggioso di alcuni magistrati, of-, frendo una ciambella di salvataggio ai corrotti e ai corruttori.Quello che ci preme dire è che l'assenza di antagonismo sociale ha indubbiamente influito sul convincimento di politi ci ed imprenditori di poter agire a proprio piacere come signorotti feudali.Su questi fatti si dovrebbe aprire una seria riflessione soprattutto all'interno del movimento dei lavoratori, perchè se il malaffare non è circoscritto alla sola crimina lità organizzata, ma coinvolge pezzi importanti dei partiti, delle istituzioni e dell'imprenditoria, la soluzione non può essere affidata all'opera della magistratura, ma si debba far risalire ad un problema di rapporti di potere tra le classi che funge da deterrente contro l'inquina mento affaristico-mafioso.

11 nuovo quadro politico

Che le cose non si muovessero verso il cambiamento ma verso una ricomposizione conservatrice e autoritaria si è subito avvertito dall'elezione del Presidente della Repubblica.ouan do anche nella ex sinistra riformista si è accettato l'elezione di un uomo di apparato della DC, di un grigio integralista cattolico, di un galantuomo; categoria quest'ultima su cui molto ci sarebbe da discutere, certo non sufficiente, anche in questa Italia di corruzione alla luce del sole, per un ruolo istituzionale che ha un peso rilevante su tutto l'assetto politico. Scalfaro ha avvia to il processo di normalizzazione e di consolidamento del vecchio ed uni co apparato di potere che da quaranta anni si esprime in Italia, tant'è che il tanto invocato nuovo assetto governativo si è tradotto in un mono litico e immutato quadripartito.Così come sempre è avvenuto, se le classi subalterne non sono capaci di avviare cambiamenti sono costrette non so lo a subire le vecchie classi dirigenti, ma devono anche ingoiare l'arroganza e la tracotanza del potere, il quale unico arbitro della situazione non ha neppure il pudore di oc cultare o insabbiare le malefatte. In questo senso va letto, secondo noi l'intervento di Martelli sul diritto alla riservatezza e alla non colpevo lizzazione degli inquisiti,cosa su cui siamo d'accordo, ma che si devono porre come elemento costante di una società civile "ad usum delphini".Co sì come è un aspetto della tracotanza il sostenere, come ha fatto DelTur co,che le tangenti dei partiti sono servite a far funzionare un pezzo della democrazia, quando è evidente che quelle tangenti sono servite a consolidare clientele, labby e appara ti di galoppini.

La manovra economica

In questo quadro trova una degna collocazione la manovra economica varata dal governo. Una manovra congiuntu rale iniqua e per certi versi demago gica che pone nuovi balzelli nella vecchia logica di sempre che è quella di soremere soldi ai lavoratori. L'aumento dei contributi previdenzia li rappresentano una diminuzione secca del salario che inciderà ben più della demagogica e falsa patrimoniale con la quale si è tentato di imbo nire il movimento sindacale, manovra in gran parte riuscita. Inoltre l'ope razione casa iniziata con la patrimo

niale sugli immobili che non prevede alcuna esclusione per le uniche case abitate dai proprietari continua con l'abolizione dell'equo canone.Da un lato dunque nuovi balzelli anche sul le case dei lavoratori,dall'altra am pia libertà al fitto nero che potrà aggirare il fisco non avendo più nes sun parametro di calcolo fissato dal la legge.Ma la vera manovra che si prosetta è quella che verrà dalle leggi delega su sanità, finanza locale pubblico impiego e previdenza.Il taglio delle pensioni che si prevede con quest'ultima sarà ingente -eleva zione da 15 a 20 anni dei contributi minimi, allungamento del periodo contributivo fino a 65 anni, diminuzione della base di calcolo- a tutto vantaggio della previdenza integrativa privata.

Si ripropone la questione salariale

Questa ennesima stangata si inserisce in una fase in cui i lavoratori stanno subendo un attacco diretto al lo smantellamento dei diritti di tutela del lavoro e dei salari. Oggi da parte padronale non si parla più sem plicemente di maggior flessibilità, ma sempre più apertamente si chiede mano libera ai licenziamenti, nelle assunzioni e nella gestione del sala rio.Il sindacato attraverso la trattativa sul costo del lavoro anzichè erigere argini ha aperto breccie dan do ampia disponibilità allo smantellamento della scala mobile. In autunno, inevitabilmente, il peso stesso della busta paga alleggerita porrà con forza il problema salariale, allo ra si potrà creare l'occasione per rilanciare una lotta per la difesa integrale della scala mobile, per aumenti salariali egualitari, per coagu lare una opposizione sociale capace di dare un futuro al cambiamento.

Carmine Valente



MILANO E SOLO LA PUNTA DELL'ICEBERG

Partiti, industriali e tangenti sono ingranaggi di un'unica struttura

Lo scandalo di Milano non ci ha scandalizzato affatto; sapevamo, come tutti i lavoratori sanno, di che pasta fossero e sono gli amministratori e il ceto politico. Sapevamo glà anche che i capitalisti, gli imprenditori, non hanno certo scrupoli morali per concludere I propri affari. Tutti insieme hanno giustificato persino la guerra, con tutto il suo carico di atrocità, di, morti, di distruzione, di menomazione fisica e psichica, per continuare a lucrare ed a garantirsi i lo ro profitti.Hanno usato tutti i mez zi possibili per giustificare le più immonde atrocità.Ci ricordiamo ancora i vari pennivendoli che con cinismo ipocrita hanno coniato la formula della guerra glusta in occasione del conflitto con, l'Iraq.E non possiamo non vedere il massacro continuo della popolazione lugoslava e la lacerazione sem pre più profonda dell'ex URSS, tut ta in funzione e conseguenza dei contrapposti interessi economici del capitale europeo e statunitense.Come pensare che vi siano scru poli nel finanziare tale a tal'altro amministratore o uomo politico per ottenere commesse pubbliche e appalti di favore? D'altronde sono soldi che ampiamente vengono recuperati dagli imprenditori aumentando i costi di realizzazione delle opere con le continue revisione dei prezzi degli appalti vinti--con gare truccate, gravando così sulla collettività e niente levando dal profitto d'impresa.Aspetto questo, almeno per noi, non secondario, visto che gli unici a pagare le tasse regolarmente sono i layoratori dipendenti.

Ma perchè, allora, Milano?

I motivi, a mio avviso, possono essere individuati nella situazione economica e politica del nostro pa ese. I margini di profitto si stanno assottigliando grandemente in uno scenario nazionale ed Interna zionale sempre più competitivo.Occorre drenare sempre più capitale che non può essere improduttivo (improduttivo per il capitale non certo per i destinatari: i vari Chi esa, Carnevale, Prada ed i loro padrini politici). Ecco che il saputo e risaputo diventa scandalo e pro cedimento giudiziario. Contemporane amente i partiti politici tradizionali stanno subendo un di perdita di consenso a livello sociale, perdendo così anche la funzione monopolistica o fortemente predominante negli assetti isti tuzionali ed amministrativi.Si pen si solo, per l'appunto, a Milano o Brescia dove la Lega ha consensi e percentuali da partito di massa Giunte in continua crisi, formazioni politiche minoritarie o a volte sin goli transfughi di partiti che determinano maggioranze risicate, al leanze non più tradizionali:questo il quadro degli ultimi anni nelle istituzioni localli.Tutto questo ha reso e rende il mercato delle tangenti sempre più vásto, più risso so e sempre meno certo e affidabi · le.Non si tratta, quindi, di giudici

onesti a cui affidare la moralità delle istituzioni come se prima i DiPietro non fossero mai esistiti. Giudici onesti, così come del resto amministratori o politici, vi sono sempre stati e credo che fortunatamente siano la maggioranza.Ma in altri momenti economici e politici i vari DiPietro sarebbero stati fermati,in qualsiasi modo.Chi ha ucciso il giudice Falcone non avrebbe problemi a tacitare un Di

campagne elettorali e continuare a coltivare le proprie clientele.E' evidente che questa struttura gerarchica, come esplicitamente viene anche evidenziata dalle dichiarazioni rilasciate e trapelate dal se greto istruttorio, dai vari Chiesa, Prada, Carnevale e soci, richiede sempre più di risorse finanziarie per comprare il voto della gente, per garantirsi il posto nell'amministarzione o negli enti pubblici e per garantire il padrino e il



Un grande imbroglio

L'altro grande equivoco intellettuale è di chi, di fronte al fenome no delle tangenti, Individua come prioritaria la cosidetta questione morale, riducendo il tutto a un fat to di onestà individuale. Così come chi.cercando di sminuire la porta ta dello scandalo, arriva a sostene re l'inevitabilità di tali meccanismi per l'eccessivo costo dei partiti. In sostanza, si sostiene, questo è il costo della democrazia e stig matizzando la non trasparenza di tall finanziamenti, comunque inevi tabili e necessari, si propone la loro trasparenza detraendone maga ri . Il costo dalla dichiarazione Un agire collettivo che veda in nelle tasche personali, vanno certa state organizzazioni che fanno le- sare unicamente nella ripresa del va sull'attivizzazione dei cittadi- le lotte e della militanza politica ni sulla base di opinioni, obiettivi in prima persona. ed ideologie ed in base al consen so ottenuto nell'agone politico con i propri rappresentanti nelle isti tuzioni locali e nazionali, ma veri clan malavitosi; con padrini politi ci di riferimento a livello naziona le, con proprie e vere corti di vas salli locali che, grazie ai posti ri coperti nei vari enti pubblici,garantiscono favori alle industrie ricevendo così tangenti miliardarie con cui finanziare le proprie

suo staff nel parlamento nazionale.Non si tratta perciò di morale individuale e di onesta, ma è il sistema strutturale, che è bene non scordarlo è quello capitalistico, che impone certe scelte. Non è quin di un problema di partiti più o meno snelli.In Italia vi sono più di quattro milioni di persone che lavorano nel volontariato e il suc cesso della stessa Lega Nord dimo stra che non è necessario avere apparati pesanti per ottenere consenso.Quello di cui c'è viceversa bisogno è un protagonismo politico e sociale che parta dal rifiuto di delegare i propri interessi al par titi e nei partiti ai vari padrini. dei redditi.l soldi intascati da prima linea il movimento dei lavo questi pescecani, oltre a finire ratori ed una ripresa della solida rietà di classe che spezzi l'intrec mente al partiti,o meglio alle di- cio perverso del voto di scambio verse correnti e cordate politiche, e dei favoritismi personali. Occorma nel senso che quest'ultimi fun re dare fiducia e creare consapezionano da vere e proprie cosche volezza che la risoluzione della maflose. Non più, se mai lo sono questione sociale passa e può pas

Cristiano Valente





VENERDI' 21

Ore 11 Riunione della Associazione per lo

Ore 17 Mimmo Franzinelli presenta il 2º volume della sua guida biblio-grafica ragionata "Ateismo, laicismo, anticlericalismo' C.S. Salvemini presenta "Il potere temporale del Papato"
Pierino Marazzani illustra le "Effemeridi anticlericali" Fabrizio Iommi presenta il saggio su "Il Giudizio universale della

Cappella Sistina" Ore 21 Premiazione del Concorso grafico Chiesa, profitto e profilattico. Le censure sulla contraccezzione. La sterilizzazione volontaria"
Café chantant: Donatella Tonini. Poesie del Belli: legge Joyce Lussu.

SABATO 22

Ore 11 Saverio Craparo introduce su "La Riconquista. Significato poli-tico ed economico delle Colombiadi" Massimo Pieri presenta il volume "Maledetta Isabelia Maledetto Colombo"

Ore 17 Mimmo Franzinelli Missionari, religione, colonialismo, 1860-1950" Juan Miguel A. Oreste (Un. Managua-Nicaragua), presenta "17 differenti tonalità di verde" Dora Pezzilli: "I silenzi di Rio; l'esplosione demografica".

Ore 21 "Il mistero buffo" interpretato da Mario Pirovano (compagnia Dario Fo e Franca Rame)

DOMENICA 23

Ore 11 "La dottrina diabolica. Il controllo delle nascite secondo Wojtyla" presentazione dell'ultimo pamphlet di Brenda Maddox. Intervengono M. Luisa Accati Levi e Marina Padovese.

Dibattito: per un osservatorio delle donne libertarie sugli integralismi. Ore 17 "Ex Unione Sovietica e Chiesa cattolic Paolo De Toni "La questione nazionalista". Ginn Alkibrit "Farag Foud"

Ore 21 Concerto: Assalti Frontali Posse (Roma) Famiglia Infelice.



La mafia è, prima di ogni altra cosa, uno specifico fenomeno capitalistico

L'assassinio del Giudice Giovanni Falcone e quella precedente dell'europarlamentare Salvo Lima, esponente di punta della DC in Sicilia, massimo dirigente della corrente andreottiana e uomo politico più volte citato nelle innumerevoli inchieste sulle attività mafiose, ha ridestato l'inte resse dell'opinione pubblica sull'in treccio mafia, politica e mondo degli affari. Quello che ci preme non è tan to individuare i mandanti di questi assassini, ma capire la funzione, il senso della mafia, come le altre orga nizzazioni malavitose, quali la camor ra, 'ndrangheta o sacra corona unita (la quarta mafia); la loro ragione di esistenza e di sviluppo, le classi so ciali e gli interessi che difendono. I media, in particolare dopo ogni assasinio eccellente, sono prodighi di dati e mappe, più o meno aggiornate, della penetrazione dei vari clan malavitosi in aree geografiche precise Anche la letteratura abbonda di studi e racconti su fatti malavitosi.Ra ri sono invece i tentativi di capire i motivi strutturali della presenza malavitosa e soprattutto i perchè ed i per come dell'intreccio, sempre più visibile, fra mafia, potere politico ed economia. Ancora oggi l'immagine della mafia viene legata al mondo delle devianze di tipo criminoso,por tatrice di una subcultura contadina, arcaica, qundi, minoritaria ed espressione di arretratezza sociale. Nei ca si più accorti si ricorre alla inter pretazione, oggi in voga, dell'antista to.La mafia come una riserva indiana con propri leggi, propri codici comportamentali, in guerra con lo Stato legale. Tutte queste interpretazioni finiscono per svolgere una funzione di rimozione collettiva di una verit elementare.La mafia è sempre stata una espressione delle classi dominan ti.La violenza mafiosa è sempre stata funzionale ai processi di accumulazione della ricchezza e di formazione del dominio(esemplari, sotto questo aspetto, sono le vicende del movimento contadino sicialiano dai Fasci siciliani, quando nell'opera re pressiva operano fianco a fianco for ze dell'ordine e mafiosi, agli anni '20 e al secondo dopoguerra, quando l'azione repressiva mafiosa precede ed indirizza quella statale).Storica mente il passaggio dal feudalesimo al capitalismo che ha visto l'affermazione monopolistica della coercizione fisica nello Stato, in Sicilia, in particolare nella Sicilia occiden tale(Palermo)non vede lo Stato come unico centro di potere. Vi è un oligo polio della coercizione fisica da ri condurre ai diversi poteri baronali: la nascente borghesia agraria. Quando nascerà definitivamente lo Stato uni tario,questa situazione verrà legittimata di fatto, trovando la sua funzionalità da una parte nel controllo sulla forza lavoro contadina, che ren de possibile l'accumulazione capitalista e impedisce l'antagonismo di classe, dall'altra dalla istituzionalizzazione del sistema clientelare, di cui la mafia costituisce un ingra naggio essenziale. Vi è stata, quindi, una precisa convenienza che ha porta to all'integrazione sistematica e non episodica della borghesia mafiosa nel quadro delle classi dominanti nazionali(non per caso le classi di-

rigenti di quella zona esprimevano presidenti del Consiglio come Di Rudini, Crispi e Vittorio Emanuele Orlando). Tale verità pare si affacci, seppur contraddittoriamente.nella re lazione di minoiranza della Commissione Parlamentare Antimafia, in cui si afferma:"...In molte aree del paese la mafia non è più antistato, né organizzazione eversiva dei poteri legali.La mafia, in queste aree, costi tuisce un "governo" riconosciuto, rispettato, efficiente e temuto. La mafia gestisce il potere istituzionale e quello politico; decide inappellabilmente la vita e la morte dei cittadini, controlla le attività economi che esigendo tributi sulle più signi ficative forme di ricchezza; ha il mo nopolio della coercizione..".La mafia non un cancro all'interno delle istituzioni, ma istituzione, espressio ne della classe dominante.L'intensificarsi dei delitti e degli assassini in questi ultimi anni e giorni va collegato da una parte con la consistenza assunta dalla mafia e dalle

nia(come a Reggio e in Sicilia)un certo tipo di criminalità organizzata da tempo esistente, ma contenuta entro certi limiti ed operante a livelli bassi delle articolazioni economiche in funzione di sopravvivenza di chi la praticava, diventa protagonista e si propone immediatamente co me soggetto economico.imprenditore che investe grandi capitali, che produce posti di lavoro e che, di conseguenza, tende alla sfèra politica, è portato a proporsi come candidato al la gestione anche di una parte del potere politico, perchè nella società in cui viviamo sfera economica e sfe ra politica, a certi livelli, non_possono più rimanere separate.. ". Questa affermazione quanto mai esplicita e che curiosamente conferma la giustes za dell'analisi comunista libertaria su l'intreccio indissolubile fra Sta to e capitale, è del giudice Giovanni Palombarini ex segretario nazionale di Magistratura Democratica.Il successo della mafia e più in generale di quello che viene definito crimine

organizzato deriva direttamente dalle occasioni che il mercato capitali stico crea e dai problemi connessi di sviluppo e sottosviluppo. Il problema della droga, per esempio, è esem plare. Il traffico internazionale di droga presenta caratteristiche di un vero e proprio servizio.Primo:la pro duzione di droghe costituisce la principalé risorsa, se non l'unica, per le economie di molti paesi condannati ad un livello di sussistenza dagli assetti imperialistici attuali Secondo: la lavorazione e la commercializzazione di droghe producono una massa di capitali costituenti una parte non trascurabile del capitale finanziario che ha ssunto sempre più unruolo decisivo per la determinazione delle politiche economi che di interi Stati(vedi la Columbia o il Perù). Terzo: lo sviluppo delle tossicomanie nella società contemporanea non è comprensibile se non col legata ai problemi delle masse giova nili nella società capitalista e con i processi di emarginazione a cui so no sottoposti. Ciò vale anche per il traffico dei rifiuti industriali, seconda voce di bilancio dell'impresa malavitosa, superiore alla voce estor sioni o "pizzo".Il bilancio, approssi mativo per deifetto, dello smaltimento di 77milioni di tonnellate di rifiuti industriali speciali.tossici e nocivi, ammonta, secondo gli ultimi rapporti,a 50mila miliardi di lire l'anno.Ma solo una minima parte(il 10% secondo il Corpo Forestale dello Stato e 30% per il Ministero dell'Am biente)di questa spazzatura segue le vie ufficiali. Il conto, quindi, è presto fatto:il trattamento clandestino produce un giro di affari variabile tra i 35 mila e i 45 mila miliardi. Un traffico controllato fino al '90 dalla Camorra napoletana e ora dirot tato quasi completamente alla nuova mafia pugliese.La mafia,quindi,così come le altre organizzazioni similari, oltre a rappresentare interessi delle classi dominanti si sviluppano grazie ai bisogni ed alle necessità dell'apparato economico. E' la struttura economica capitalista stessa una forma di accumulazione illegale. L'appropriazione indebita da parte del capitale del plusvalore operaio ne è la forma più appariscente anche se considerata legale.La mafia è pri ma di ogni altra cosa, uno specifico fenomeno capitalistico. Cristiano Valente



organizzazioni malavitose, in seguito allo sviluppo dei grandi traffici in ternazionali di droga e di armi.dall'altra dalla concorrenzialità, sempre più spinta, fra fazioni della bor ghesia che si configura come conflit to senza esclusioni di colpi (si pen si alla situazione nell'ex URSS o in Jugoslavia o la recente guerra contro l'Iraq e forse l'imminente guerra contro la Libia), in cui l'agire mafioso, cioè l'accumulazione di capi tali per via criminale, si trova a pieno agio.La maggiore difficoltà di valorizzazione del capitale, la conse guente riduzione delle spese sociali, la riduzione della base produttiva, l'emarginazione sociale, sempre più forte, l'intensificarsi dei processi di militarizzazione, l'acuirsi della lotta fra gruppi di potere, ten dono a proporre, sempre più, come soggetto economico di primo piano l'impresa mafiosa. ".. Un dato è in questa ottica particolarmente illuminante:a Napoli fino al 1975/76 della Camorra non si parlava più.La ripresa del fe nomeno in Campania è collocabile in questi ultimissimi anni:la Camorra sta diventando mafia. Dunque in Campa



Direttore Responsabile: Giuseppe Rea Redazione: Marco Coseschi Claudio Restifo Carmine Valente Cristiano Valente Raffaele Schiavone

Collaboratori:

Adriana Dadà Gianni Cimbalo Saverio Craparo Giulio Angeli Giancarlo Leoni Donato Romito Mario Salvadori

COMUNISMO LIBERTARIO

mensile delle organizzazioni comuniste anarchiche e libertarie

Abbonamento annuo £.10.000 Abbonamento sost. £.15.000 versamento su Vaglia Postale intestato a Valente Cristiano C.P. 558 -57100 Livorno

LA DERIVA CORPORATIVA DELLE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

: Ottaviano Del Turco, segretario aggiunto della CGIL, cerca di candidarsi alla direzione del PSI, mentre Bruno Trentin, segretario generale, a poco più di un anno dalla fondazione del PDS, apprende, sulla scia delle vicende milanesi,che il partito è da rifare. Il futuro del maggior sindacato Italiano appare così ipotecato anche dai rovesci di una sinistra parlamentare, costretta a contemplare la propria bancarotta dalle aule dei Tribuna li della Repubblica. E'bastata una indagine penale per sconvolgere le strategie del dodicesime congresso della CGIL, ritenuto il banco di prova dell'unità della sinistra.L'azione dei magistrati ha ingarbugliato le alleanze politiche tra il PSI e PDS, rendendo le tesi di maggioranza, prive di una soli da testa di ponte parlamentare; e lo stesso "Programma Fondamentale", che realizzò la mediazione tra maggioranza e minoranza naviga a vista nel mare della confusione politica.L'aspetto allarmante della situazione risiede proprio nella confusione dei ruoli, con i sindaca ·listi impegnati a parlare la stessa lingua del Presidente della Banca d'Italia.Come Interpretare, infatti, i profusi 'richiami alla ripresa produttiva e alla difesa dell'economia nazionale? I pronun ciamenti sindacali precedono le in tenzioni di rispolverare la vec chia logica dello scambio tra sacrifici subito e riforme che verran no.Ciò trova concordi tutti, Confindustria, Governo e sindacati e san cisce la tendenza verso il superamento dei conflitti tra capitale e lavoro, attraverso l'azione concilia ta e concertata di governo e parti sociali. E'questo, dicevamo, l'aspe tto più allarmante della svolta au toritaria, che si concreta soprattut to nella deriva corporativa.intesa in senso dottrinario del termine, del sindacalismo italiano. Alla vastità_ed alla profondità dell'attac co padronale alle condizioni di vi ta dei tavoratori, il sindacato e la CGIL: rispondono con le vetuste logiche che animarono quattordici anni orsono la svolta dell'EUR.Co me allora, si richiede uno "stato produttivo" ed una economia risanata, obiettivi da raggiungere con lo sforzo collettivo di "tutti", per rilanciare l'azienda Italia sui mercati internazionali.E'superfluo ricordare che una simile strategia sostenne soprattutto gli interessi dell'impérialismo italiano nella sua fase di espansione e non cer-

to quelli dei lavoratori che oggi si trovano a fronteggiare la crisi con pesanti sconfitte alle spalle. definitiva, oggi come ieri, la scommessa sindacale è semplice:si tratta di rilanciare l'economia na zionale ed in ciò il sindacato dovrà avere un ruolo trainante, al fine di accreditarsi nella gestione della ripresa. Ancora una volta II riformismo sosterrà gli interessi imperialisti del capitale italiano Anzichè unire i lavoratori li divi derà, subordinandone gli interessi a quelli dei capitale. Questi non sono enunciati ideologici glacchè hanno precise implicazioni nella realtà. Sostenere "la ripresa produ ttiva" ed accettare che i lavorato ri facciano a riguardo la loro parte di sacrifici, significa convogliare capitali dalle loro tasche a quelle del padronato che non le impiegherà in opere sociali, ben sì nel rilancio sui mercati nazionali e soprattutto internazionali. A questo punto, il benessere e le conquiste dei lavoratori dipendono dai successi imperialisti del capi talismo italiano, il che significa, secondo le leggi di mercato, l'arre tramento del benessere e delle con quiste dei lavoratori o di quei che subiranno la concorrenza del

nostro sistema produttivo.Al capitalisti rimangono comunque soldi e tra i lavoratori inizia a farsi strada, specialmente nelle situazio ni di crisi, il veleno nazionalista, base sociale e reale della reazione.Oltre a questi aspetti fondamen tali, sulle scompagninate armate sindacali grava tutto il peso dell'incerta situazione politica.La trattativa sul costo del lavoro è iniziato con un governo inesistente e con una Confindustria agguerrita ed indisponibile. Anche il nuovo governo conferma l'imposta zione del precedente, per quanto riguarda le sorti dei lavoratori pubblici e privati.Si profila, comunque, un attacco profondo alle condizioni della classe lavoratrice:sono in gioco conquiste storiche e lo stesso concetto di organizzazione sindacale; la scala mobile ed il salario dei lavoratori sono solo qli obiettivi necessari.ma non uni ci,per ridisegnare i rapporti sociáli e produttivi su basi gerarchiche ed autoritarie.

Commissione Sindacale

Federazione dei Comunisti Anarchici

R.S.U. RAPPRESENTANZA CONSOCIATIVA

L'anno scorso, nel marzo '91, è stata . siglata l'intesa tra CGIL, CISL, VIL per andare alla costituzione, in tutti i luoghi di lavoro, delle RSU(rappresentanze sindacali unitarie). Essa è articolata in due parti:la prima politica, la seconda esplicativa, più tecnica. Tutto l'impianto fa sottinte ndere la difficoltà delle confederazioni a riproporsi come riferimento tra i lavoratori.Gli ultimi anni han no evidenziato una perdita di rappre sentatività delle organizzazioni sin dacali ednil proliferare di organismi di base, espressione reale di un malcontento dei lavoratori, di esigen ze anche in parte condivisibili, ma frutto essenzialmente di una errata politica delle confederazioni che og gettivamente ha favorito divisioni tra i lavoratori sul terreno salaria le e su quello della difesa dei livelli occupazionali si è resa subalterna alle esigenze di ristrutturazione del padronato. Alcuni passi del l'intesa:"...le decisioni possono es sere assunte solo all'unanimità..le divergenze che si possono manifestare ad ogni livello, se non trovano una soluzione, debbono essere trasferite alla struttura superiore.".Ci chiediamo:perchè non con i lavoratori e subito? "...le tre confederazio ni decidono di contrastare unitariamente ogni tentativo di abuso o di manipolazione delle rappresentanze sociali rispondendo in modo solidale ad ogni atto teso a modificare la realtà associativa del mondo del lavoro.. ".Ci sembra traspaia una contraddizione: da una parte si dice di voler andare a nuove RSU dall'altra si evidenzia un marcato egocentrismo

confederale, si intravedono nemici da ogni parte che possono incrinare l'e gemonia delle confederazioni.C'è un pò di presunzione e di sottovalutazione del ruolo primario dei lavoratori, storicamente gli unici garanti della legittimità di qualsiasi organizzazione sindacale, nessuna esclusa, che si deve meritare un consenso sul campo e non nelle stanze del governo, della confindustria o di qualche consiglio di amministrazione. Nel la seconda parte: "...possono presentare liste proprie anche soggetti extraconfederali purchè formalmente organizzati o costituiti in sinaacato; semprechè raccolgano il 5% delle firme sul totale dei lavoratori aven ti diritto al voto...nel caso che lavoratori aderenti ad una confederazione si presentino alle elezioni sotto altra sigla la struttura della confederazione ne sconfesserà ogni appartenenza...". In questo modo, crediamo, verrebbero espulsi numerosi la voratori colpevoli di non aver accet tato il burocratismo, il decisionismo gli errori di strategia dei propri dirigenti. Costori farebbero bene a fare un pò più spesso autocritica, essere meno tracotanti e un po più vicini alle difficoltà, alle esigenze di tutti i lavoratori. Ancora "...il 67% dei seggi viene assegnato, in misura proporzionale ai risultati conseguiti, alle liste che hanno concor-80 alla competizione elettorale. Anche il restante 33% verrà ripartito fra tutti i soggetti collettivi legittimamente concorrenti alle elezio ni, in misura proporzionale ai voti conseguiti. Ma su questa quota, allo scopo di rafforzare la solidarietà

tra i sindacati confederati, tutta la parte di pertinenza delle 00.SS.confederali, quale che sia la percentuale di ciascuna confederazione, verrà conteggiata complessivamente e ripar tita tra CGIL, CISL, UIL in misura paritetica. ". Questo aspetto che ha avu to diverse interpretazioni, in realtà è molto preciso e non è contestabile di per sé perche lascerebbe formalmente e darebbe legittimità ai delegati eletti al di là della loro appartenenza di lista. Noi siamo, a dire il vero, più perplessi per un tono de mocraticistico che aleggia in tutta l'intesa ma che cozza con la realtà di questi ultimi anni in cui si è as sistito ad un accentramento delle de

cisioni al vertice e sempre più le confederazioni hanno delegittimato il parere, per noi pregiudiziale, dei lavoratori nell'articolazione della politica sindacals.A conferma di alcune nostre perplessità, in questa in tesa si sostiene che le decisioni delle RSU su piattaforme o accordi dovranno essere prese a maggioranza qualificata e con possibilità di veto da parte di una delle organizzasioni confederali. Vogliamo ricordare,a tal proposito, il precedente negativo delle commissioni paritetiche approvate alla Zanussi, dove si è sta bilito che le decisioni, all'interno delle commissioni stesse, possono essere prese a maggioranza.Un altro

Est: laboratorio di libertà?

a cura di Salvo Vaccaro e Claudio Venza

il convegno di Trieste dell'aprile 1990 ha segnato una tappa storica nel panorama politico e organizzativo del movimento anarchico mondiale. Dopo Amsterdam nel 1907 e Venezia nel 1984, Trieste '90 ha registrato l'affluenza di centinala di compagni anarchici e libertari di tutto il mondo, e soprattutto del paesi dell'est europeo.

A pochi mesi dall'abbattimento del Muro di Berlino

della dissoluzione dell'impero sovietico, che preludeva a quello ello stesso stato sovietico, l'incontro tra anarchici dell'est e dell'ovest ha proposto alla discussione temi quali la crisi del marxismo e del socialismo reale, le prospettive di libertà ed emancipazione del popoli, gli spazi di socialità non reificata, lo sviluppo della nuova opposizione, la riflessione sui nazionalismo armato, le opportunità di solidarietà est-ovest, I riflessi in occidente degli eventi attuali.

Questo volume raccoglie buona parte dei materiali di quelle giornate, testimoniandone speranze, tensioni ed entu-

A distanza di due anni, e con la storia che di questi tempi viaggia su ritmi elevati, quel dibattiti e quelle rifiessioni mostrano lo sforzo di comprensione collettiva teso ad individuare percorsi di intervento sociale e politico di segno libertario, in contesti ove le speranze di libertà sembrano essersi affievolite sotto l'incalzare della crisi economica, sotto il trapianto del mercato capitalista, sotto l'ipoteca nazionalista.





(dalla quarta)

aspetto che conferma i nostri dubbi è quello sull'uso della consultazione referendaria che, si dice, è accettata solo su materie "non complesse, coinvolgenti aree ristrette di lavoratori e...si fa solo in caso di accordo unitario.".Il contratto, per esempio, non viene ritenuto "coinvolgente"; in realtà referendum tra i la voratori non si sono voluti fare pri ma e non si vogliono fare adesso e _in.futuro,

Necessità di invertire questa <u>linea di tendenza</u>

Pur prendendo atto di un tentativo, almeno formale, di porsi il problema delle rappresentanze sui luoghi di lavoro, in realtà, in questa fase CISL UIL ed anche la CGIL hanno fatto pro prio il concetto di democrazia conso ciativa e per la CGIL ciò ha significato la perdita del suo connotato di sindacato di classe con la scelta della codeterminazione e della subal ternità culturale, ideologica, politica ed economica nei riguardi del padronato. Del resto sul piano delle po litiche salariali e occupazionali il ruolo delle 00.55. si limita sempre più spesso a contabilizzare le perdi te dei posti di lavoro, a rincorrere quote di salario legato a criteri di produttività spesso presunti, dividen do i lavoratori e favorendo ulterior mente pericolosi processi di disgre-

Quali prospettive

Ad oggi non si capisce bene e non sappiamo se questa intesa sulle RSU andrà avanti e se per davvero è volu ta dalle organizzazioni confederali. Al di là di questa poca voglia dei vertici sindacali, noi ribadiamo, anche in questa occasione che è priori tario puntare da parte di tutti i la voratori ad una lotta politica e sin dacale incentrata sulla difesa intransigente del posto di lavoro, del salario pensionabile, della salute e della sicurezza. Da una lotta sindacale partita anni fa sull'onda dei Consigli, dell'ugualitarismo, della so lidarietà e unità della classe lavoratrice, siamo giunti oggi ad una situazione in cui spesso lo scontro è tra lavoratori, in cui predomina il carrierismo, la logica del "fai da te",del"meno peggio tanto meglio".Le contrattazioni nazionali e aziendali già al nascere partono con un handicap:bisogna barattare per forza qual cosa(posti di lavoro o sicurezza o quote di salario) con qualcos 'altro che è funzionale alle esigenze delle controparti(mobilità della forza lavoro, controllo egemono sull'organizzazione del lavoro, margini di sicurezza, riduzione degli organici). Il profitto a tutti i costi, l'impresa al centro di tutto. Tutto il resto sono optionals! Nel momento in cui governo, padroni, e lo stato sono d'ac cordo nel voler affossare definitiva mente la forza e la combattività dei lavoratori(abolizione della scala mo bile, restrizione del diritto di scio pero, privatizzazioni ecc) noi invitiamo, nella società e in ogni luogo di lavoro, ad abbandonare logiche set tarie a guardare più in là del proprio naso per la ripresa della solidarietà e unità di tutti i lavorato-

Raffaele Schiavone

ATTUALITÁ DEL COMUNISMO ANARCHICO

La teoria e la strategia comunista anarchica e la deviazione antiorganizzatrice. Le basi comunistre dell'anarchismo

nella lotta di classe solo uno stru- l'anarcosindacalismo, l'azione cioè dell'umanità, rimane deluso dalla lentezza e discontinuità con cui il movimento operaio risponde al richiamo della giustizia sociale, per il suo bisogno costante di ottenere giorno per giorno condizioni di vita migliori all'interno di questa società. Nasce così negli anarco-comunisti di questa tendenza una profonda sfiducia nelle masse, inevitabilmente riformiste, affette da economicismo ed incapaci di prospettive più ampie. Da queste premesse discendono due comportamenti politici, che che spesso si confondono e convivono, ma comunque rappresentano una degenerazione dai principi del comunismo anarchico.

Nel primo caso l'unico risultato è quello di una propaganda ideologica indiscriminata, volta a conquistare nuovi adepti alla teoria: una sorta di educazionismo in cui si aspetta che gli altri capiscano l'intrinseca bellezza dell'ideale.

Nel secondo caso l'azione dei rivoluzionari si sostituisce a quella delle masse, nella convinzione, da una parte che l'atto eroico farà da scintilla all'insurrezione spontaneá, dall'altra che qualsiasi azione, pur se priva di inquadramento strategico, in quanto coerente con i fini e con la coscienza del rivoluzionario, sia una tappa verso il comunismo armonico. Se la rivoluzione deve essere armata e distruggere lo Stato, inteso come centro di oppressione, occorre che i rivoluzionari, per adeguare i mezzi ai fini, subito, fin dall'oggi, pratichino in concreto la lotta armata contro lo Stato. Ecco così che questo secondo filone è storicamente disponibile a pratiche avventuriste che non escludono a priori il terrorismo, e a legarsi con i propagandisti dell'azione individuale. Essi, infatti, non devono rispondere a nessun tipo di organizzazione di massa, non hanno da inserire - come devono fare i comunisti anarchici - la loro azione all'interno di un processo di crescita politica della classe operaia e dei suoi alleati volto alla riappropriazione della capacità di autogestione delle lotte e della società. Di fatto per gli anarco-comunisti basterebbe rompere i legami del potere perchè spontaneamente si sviluppi questa capacità, perchè essa sarebbe un dato intrinseco della natura umana e non una faticosa e lenta maturazione. Gli anarco-comunisti non hanno in definitiva che da rispondere alla propria coscienza.

Partendo da queste premesse gli anarco-comunisti si fanno carico, in quanto rivoluzionari coscienti, di spezzare le catene dell'umanità, senza curarsi del processo di riappropriazione della conoscenza da parte del proletariato, nella convinzione che la caduta dello Stato provocherà, senza nessuna preparazione precedente, l'avviarsi spontaneo dell'umanità liberata sulla via del comunismo.

Se l'anarchismo dunque cadde alla fine del secolo scorso in un periodo di pratiche terroristiche, di isolamento, in molte nazioni esso ri-

D'altra parte chi individua troverà una base di massa attraverso all'emancipazione nelle organizzazioni operaie che lentamente riporterà l'anarchismo alle sue basi comuniste. Non è un caso che accanto a forti organizzazioni anarcosindacaliste (l'UGT in Francia, La FORA in Argentina, La CNT in Spagna, L'USI in Italia per citare le più conosciute), nei primi venti anni del nuovo secolo si affiancano organizzazioni decisamente comuniste anarchiche (come la Federation Communiste Revolutionnaire in Francia, la Federacion Anarquista Iberica in Spágna e la Unione dei Comunisti Anarchici d'Italia, poi UAI).

> Cerchiamo ora di riprendere gli elementi distintivi del comunismo anarchico che si manterranno fino ad oggi come discriminanti rispetto alle altre tendenze dell'anarchismo.

Il comunismo anarchico, riprendendo la teoria bakuninista, ha chiara la distinzione fra movimento politico di classe - la minoranza rivoluzionaria - e movimento economico di classe - organizzazione di massa. La prima organizza tutti i militanti dell'organizzazione di massa che si identificano nella medesima teoria, una stessa strategia politica ed un'articolata tattica omogenea. Compito di questa organizzazione è da una parte di essere depositaria della memoria di classe, e dall'altra di elaborare una strategia comune che permetta il collegamento fra le varie situazioni di lotta all'interno della classe, e che ne sia di stimolo e di guida. Riprendendo Bakunin che si rivolge "Ai compagni d'Italia " (2): " voi isolati, operando ciascuno di propria testa, sarete certamente impotenti; uniti, organizzando le vostre forze, per quanto essi siano scarse in sul principio, in una sola azione collettiva, ispirata al medesimo pensiero, dal medesimo scopo, dalla medesima posizione, voi sarete invincibili".

L'organizzazione di massa è invece l'organizzazione che il proletariato si dà per la difesa dei suoi interessi, un'organizzazione quindi eterogenea, che ha come fine l'emancipazione della classe attraverso l'azione diretta, l'autogestione e che pratica questi metodi costantemente. Lo scopo dell'azione di massa realmente autonoma è l'espropriazione del capitale da parte dei lavoratori associati la restituzione cioè ai produttori e per essi alle loro associazioni, di tutto ciò che ha prodotto il lavoro della classe operaia attraverso i secoli. Lo scopo immediato è di sviluppare sempre di più lo spirito di solidarietà fra gli operai e di resistenza contro gli oppressori, tener esercitato il proletariato con la lotta continua nelle sue forme più diverse, conquistare oggi stesso tutto ciò che è possibile strappare al capitalismo in libertà e benessere, per quanto poco esso sia.

E' evidente dalla stessa definizione del ruolo dell'organizzazione politica e dell'organizzazione di massa che la funzione dell'organizzazione comunista anarchica è ben distante da quella leninista, in quanto

l'organizzazione politica non è riconosciuta da nessuna istanza sancita all'interno dell'organizzazione di massa, non è e non deve essere una dirigenza riconosciuta ed istituzionalizzata che come tale deve imporre delle soluzioni e pretendere leninisticamente di rappresen

tare i " reali" interessi di classe; ma è solo un punto di confronto e di elaborazione dei compagni politicamente omogenei che preparano e finalizzano l'intervento e le proposte alla loro analisi e alla loro ideologia, senza pretendere che essa venga accettata in virtù del confronto all'interno dell'organizzazione di massa.

Un'idéologia, quella comunista anarchica, quindi, che assegna un ruolo ben preciso di " motore" del processo rivoluzionario all'organizzazione politica e conferisce il ruolo di agente rivoluzionario per intero alle masse. In questa concezione del ruolo dell'organizzazione si delinea la differenza prioritaria con i marxisti, da un lato, ma anche con tutte con tutte le deviazioni del comunismo anarchico.

> Adriana Dadà (2°-fine)

2. Questo documento pubblicato da Bakunin sotto forma di lettera a Celso Ceretti è stato ripubblicato da A, DADA', op. cit., p. 152-65.





GERMANIA: il prezzodella riunificazione

Le recenti vicende sindacali tedesche che hanno visto coinvolti in un duro scontro salariale i lavoratori dei pubblico impiego e del l'industria metalmeccanica, al di là delle specifiche problematiche di ordine strettamente rivendicati vo, sollevano questioni ben più complesse che travalicano il mero aspetto sindacale e che vengono ad inserirsi in un più generale contesto economico a valenza euro pea. L'avvenuta riunificazione infatti se ha vieppiù sospinto la Germania ad occupare il ruolo di leader economico europeo, ha d'altro canto messo a nudo la presenza di rilevanti costi sociali che l'operazione sta causando; costi le cui dinamiche contradditorie rischiano di far sbuffare la potente locomotiva tedesca dietro la quale si muove l'intero convoglio capita listico europeo in viaggio verso la conquista dei nuovi mercati in ternazionali. Costi che naturalmen te la borghesia tedesca non esiterà a far pagare al lavoratori e alle masse popolari. E' dunque in tale scenario che si é sviluppa to il conflitto sindacale la cul ri soluzione, al di là della constatazione di una chiusura in termini economico-salariali che appare di fatto, compatibile con le esigenze di compatibilità del sistema, rivela nonostante tutto la presenza positiva di una ripresa di forma di lotta e di mobilitazione da parte di settori di lavoratori tedeschi dopo anni di silenzio.Gli aumenti del 5% ottenuti dai sindacati pur se rientrano infatti negli accordi stabiliti con il governo all'indo-

mani della riunificazione, rappresentano pur sempre il frutto di uno scontro sociale duro che ha visto impegnate decine di migliaia di lavoratori tedeschi a sostegno e in difesa della salvaguardia dei propri diritti contro i pro getti di ristrutturazione del padronato. Vero é comunque che il mancato collegamento con i lavora tori dell'ex Germania est rischia di aggravare il già profondo solco che separa il movimento operaio tedesco e di favorire oggettivamente i disegni degli imprenditori.Se infatti la Confindustria te desca con la firma degli accordi con il sindacato ha ottenuto il du plice obiettivo della ritrovata pace sociale e della ripresa economico-monetaria, d'altro canto va sottolineato che la mobilitazione dei lavoratori ha segnato il punto di partenza di una auspicabile ripresa della lotta di classe in Germania.Lotta di classe che deve necessariamente passare attraverso la ricomposizione unitaria dei lavoratori sia dell'Est che dell'0vest.Solo questa è la strada per respingere i tentativi collaborazio nistici del sindacato tedesco che ha di fatto accettato la logica pa dronale delle "due aree" (garanzie salariali ad ovest e supersfruttamento ad Est). Diventa perciò chia ro che i tentativi delle varie bor ghesie europee di far pagare i co sti delle proprie ristrutturazioni alle rispettive classi lavoratrici potranno essere respinti solo nella misura in cui vi sarà una ripresa della lotta di classe a livello unitario ed internazionale.

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

MAASTRICHT: l'unione dei padroni europei

Con l'intento di dare espressione, la più ampia possibile, a idee, movimenti, organizzazioni che in qualche maniera traggono ispirazione dalle concezioni libertarie, riportiamo un ampia sintesi di un articolo apparso sulla rivista irlandese "Workers Solidarity ",pubblicazione che fà riferimento al Workers Solidarity Move ment. La traduzione è stata curata dal compagno Donato Romito della sezione FDCA di Pesaro.

Maastricht è un passo decisivo verso una maggiore integrazione europea. Maggior integrazione europea è l'espressione in codice che stà per protezionismo. Infatti, se fossero applicate le regole del libero mercato, la CEE verrebbe messa fuori gioco da USA e Giappone. Le economie capitali ste europee si basano su prodotti agricoli e sulle tradizionali industrie manifatturiere. Grazie alla politica agricola comunitaria che garantisce sussidi e sostiene i livelli dei prezzi,gli agricoltori europei sono tutelati dalla concorrenza Usa e del terzo mondo; lo stesso acca de per l'industria estrattiva, per la cantieristica, per l'acciaio. E' stata quindi la necessità di difendere la comunità europea da economie capitaliste più dinamiche a fronte del declino della competitività europea sui mercati internazionali, che ha re so inevitabile il trattato di Maastricht con le sue drastiche misure. Lariduzione dei controlli doganali intereuropei, la standardizzazione dei tassi relativi alle imposte sul valore aggiunto e così via, sono prov vedimenti atti a sostenere la speran za che gli scambi intereuropei si in crementino; altro che costruire "una armonia europea"? Un euroeconomia co si unificata potrebbe essere messa nelle condizioni di resistere ai peg giori effetti dello scontro con Giap pone e Nord America. Così,"la fortez za Europa" chiama a raccolta i suoi padroni ed i lavoratori per affronta re il resto del mondo. Non c'è dubbio che l'integrazione porterà ad una politica di restringimento della immigrazione, inasprendo i controlli L'euro-razzismo non è rinvenibile so lo in partiti di estrema destra, ma anche in uomini e governi"europei" che si ispirano a Edith Cresson (ex primo ministro francese che suggeri dei voli charter per rispedire a casa gli immigrati). Vanno anche svelati i contrasti interni all'Europa tra i vari paesi, per strappare contratti nel continente e ad investitori internazionali. Il paese più ricco, la Germania, è guardata con sospetto dagli altri stati. Un costo del lavoro più basso in Grecia, in Spagna e nel sud dell'Italia viene condannato come causadi disoccupazio ne in Inghilterra e nei paesi setten trionali. Molti irlandesi sostenitori del trattato di Maastricht fanno notare una possibilità di miglioramento dei servizi sociali da quando l'Irlanda fa parte della Comunità. C'è,però,da dire,che parte del trattato prepara la strada per l'unione monetaria europea. Questa strada è segnata da obbiettivi vincolanti per tutti i membri riguardanti il contenimento della spesa, del debito e del l'inflazione attraverso tagli sociali. La pillolina zuccherata per digerire tutto questo è costituita dalla Carta Sociale, contenuta nel trattato. Peccato che mentre gli accordi sulle politiche economiche sono vincolanti, quelle sulle politiche sociali sono opzionali! L'industria (ma non gli operai) è protetta da clausole che stabiliscono che le linee della Carta Sociale devono comun que evitare imposizioni amministrative, finanziarie o legali che possono ostacolare o distruggere lo sviluppo delle medie e piccole imprese, a meno che i costi non siano esigui. Se non saranno i lavoratori a decidere al riguardo, la Carta Sociale non sarà altro che poco più di una aspirazione facilmente ignorata. Il Sì irlandese a Maastricht è basato sullo slogan "se non ci stai, non puoi vincere"! Si tratta di una falsa rappresentazione della realtà.. Implica una unità ed un consenso che non sussistono. Francia e Lussemburgo, per esempio, non gradiscono l'accordo sul diritto dell'elettorato at tivo e passivo per tutti i cittadini della Comunità in tutte le elezioni locali o europee in ogni paese membro. L'Inghilterra è divisa sull'unione monetaria e si è chiamata fuori dalla Carta Sociale. Ancora più importante è che l'unione monetaria dipende dal sostegno tedesco e dal documento che il governo tedesco pre senterà nel 1996, contenente i requisiti per ogni stato per stare o entrare nella Comunità.

Più che una grande famiglia felice la Comunità sembra essere un mercato del bestiame.



ANALISI

Inflazione: da sempre pretesto per abbassare il livello di vita della classe operaia

"Nel 1984 ragionando intorno all'in flazione e al deficit pubblico scri vevamo queste parole:"L'inflazione è diventato il nemico comune sia di Romiti sia di Lama e la cura è comunque simile, al di là delle parole:riduzione dei salari e dell'occupazione attraverso la ristru tturazione per recuperare competi tività sul mercato e margini di profitto. Anche i più autorevoli esponenti economisti di sinistra, così come i settori legati al padronato industriale, indicano nell'eccessiva spesa pubblica e nell'aumento dei salari la causa dell'inflazione, formando così un coro unanime per la riduzione e l'abbas samento dei livelli di vita della classe operaia.".Questo otto anni fa.oggi cambiano alcuni attori ma la sostanza delle posizioni rimane invariata.Interprete di questa linea è il Governatore della Banca d'Italia che pochi giorni prima dell'apertura del confronto delle parti sociali sul costo del lavoro, è intervenuto pesantemente sulla questione affermando che "la salvaguardia del potere d'acquisto deve ricercarsi non tanto nel pretendere l'adeguamento dei redditi nominali all'inflazione passata, quanto nell'operare per prevenirla Saranno da ultimo la stabilità del cambio e la concorrenza a far si che l'indirizzo di moderazione dei salari nominali conservi credi bilità e si traduca rapidamente in decelerazione dei prezzi,a bene ficio dei salari reali.".Come si ve de è la solita vecchia, utopica e truffaldina concezione che individua nella libera esplicazione della concorrenza e nei sacrifici dei lavoratori la via per risolvere le situazioni di crisi del sistema eco nomico. Questo quadro fa dipendere Il fenomeno inflattivo e la difficoltà del sistema economico nel suo complesso dall'aumento del sa lari -cioè dal costo della merce forza lavoro- si finisce cioè per spiegare l'aumento dei prezzi con l'aumento dei prezzi, che non è af fatto una spiegazione. Anche in questo caso non essendoci coincidenza tra l'apparenza esterna e l'essenza delle cose è necessario scavare sotto le manifestazioni esterne della crisi per giungere al le sue cause profonde.

Indagare le radici economiche dei fenomeni inflattivi

una comprensione che resti legata alla fase di circolazione delle merci,che veda nei singoli prezzi la causa o le cause dell'inflazione, siano essi prezzi nazionali, salari, prezzi di monopolio o prezzi di beni importati, resta ancorata alla concezione della borghesia.In realtà la crisi e come vedremo il processo inflattivo, è legata alla tendenza insita nel capitale al continuo aumento della sua compo sizione organica -cioè all'aumento dei macchinari in rapporto alla forza lavoro-. Questa tendenza generale dello sviluppo capitalistico incluso le crisi ricorrenti, hanno portato, a partire dall'inizio del secolo, alla rapida concentrazione e alla centralizzazione del capita

le,a forti incrementi della produt tività del lavoro e solo in apparente contraddizione ad un aumen to secolare del livello dei prezzi. Gli incrementi di produttività otte nuti grazie all'aumento del macchinismo, consentono di produrre una merce con meno tempo di lavo ro della media sociale, quindi con un costo inferiore rispetto alle im prese che non hanno introdotto le nuove tecniche, permettendo l'appropriazione di un plus-profitto che viene a mancare quando, grazie alla concorrenza, si ristabilisce l'equilibrio tecnologico fra le imprese.Così - rideterminando un prezzo medio più basso- la tenden za alla contrazione del saggio di profitto, causata dall'aumento dei macchinari in rapporto alla forza lavoro, è vissuta dal capitalista come caduta dei prezzi.Cosichè il capitalista per garantirsi capacità medie di profitto necessario al l'argamento della produzione "aumenta i prezzi". Il problema diven ta come questi prezzi si devono realizzare, cioè come l'equivalente somma di denaro diverrà disponibile affinchè queste merci possano essere vendute. E'qui che il credi to ha una funzione fondamentale.

La funzione del credito

M credito, sotto le sue varie forme viene esteso in modo tale che.la provvista di moneta (data la sua velocità di circolazione) aumenta ad un saggio più veloce della massa del valori prodotti, allora gli aumenti di produttività non portano ad un equivalente caduta dei prezzi, piuttosto la moneta si deprezza. Alla fine la provvista di denaro, allo scopo di permettere la realizzazione dei prezzi relativi sempre più alti, necessari a mante nere la capacità di profitto, aumen terà ad un saggio tale che il livello generale dei prezzi comincerà a salire, malgrado gli aumenti di produttività. Ciò cominciò a verificarsi alla svolta del secolo.Ma il processo di valorizzazione e di accumulazione del capitale non po teva essere sostenuto dal semplice allargamento del credito, per quan

to ampio questo fenomeno potesse essere; le contraddizioni nello svi luppo del capitale solo temporaneamente vengono tamponate per poi riproporsi a livelli più alti, così alla insufficienza complessiva del credito nel corso dei decenni dovette sopperire l'intervento del lo Stato.Un ruolo centrale in questo senso è assunto dallo Stato nel garantire una capacità di red dito complessiva dei lavoratori, in particolare ·attraverso la spesa pubblica nel servizi sociali o attraverso la formazione di reddito altrimenti assente in molte parti d'Italia con il meccanismo previdenziale delle pensioni sociali e malattia.Ovviamente l'azione statale non si limita ad iniziative di sostegno del reddito, ma si esplica in larga parte in un intervento diretto nell'economia sia attraverso la gestione di settori di produzione, la dove il capitale privato non è sufficiente mente sviluppato per una gestione in prima persona e dove soprattut to c'è necessità di socializzare la perdita, sia attraverso le grandi opere pubbliche. Tutti questi strumenti che si sono resi possibili solo grazie al finanziamento del deficitinon rappresentano altro che il mezzo che ha consentito al capitale di superare le crisi di formazione del profitto dimostrandosi utili strumenti di valorizzazione e di ulteriore accumulazione di capitale.L'inflazione e il deficit dello Stato che ne rappresenta una componente, non sono altro che l'effetto della crisi storica del ca pitale, ma ieri come oggi governo ed opposizioni assumono l'inflazio ne e il deficit come le cause della crisi economica. Ciò che in pas sato aveva permesso al capitale di svilupparsi, oggi rappresenta una gabbia che si restringe e rischia di soffocarlo ecco dunque la necessità di tagliare la spesa pub blica e di ridurre il ruolo del settore pubblico in generale, ecco la necessità di abbassare il livel lo di vita della classe operala, so prattutto quando la prospettiva per l'avvio di un nuovo processo di valorizzazione e di accumulazio

verso il maturo mercato interno, ma verso l'oriente dove i diversi aggregati imperialisti del capitale si stanno già scontrando non solo metaforicamente sul mercato, ma con le armi.

Carmine Valente





Cosimo Scarinzi

L'Idra di Lerna

Dall'autorganizzazione della lotta all'autogestione sociale. Considerazioni inattuali.

schia di soffocarlo ecco dunque la necessità di tagliare la spesa pub blica e di ridurre il ruolo del settore pubblico in generale, ecco la necessità di abbassare il livel lo di vita della classe operala, so prattutto quando la prospettiva per l'avvio di un nuovo processo di valorizzazione e di accumulazio ne del capitale non è più rivolto

(...) Il filo rosso della critica prodotta dal precedenti cici di lo ta proletaria è troppo esile per funzionare da modello teorico alternativo a quelli dominanti e, non a caso, l'attuale, ennesima e prevedibile crisi del marxismo produce un generico ritorno al li-

beralismo.

Pure, il nodo dell'autogoverno dei produttori come progetto forte di superamento del capitalismo, resta centrale quantomeno in un dibattito militante che non si chiuda nella pura agitazione immediata o in una prassi istituzionale.

Si tratta di iniziare a disegnarne i caratteri e le determinazioni attuali e future.

Per grandi linee, possiamo definire una serie di fasi attraverso cui l'esigenza di autogoverno sociale si determina, con l'avvertenza che queste fasi non sono contemporanee su scala planetaria e che in ogni fase coesistono diversi aspetti arcalci e innovativi del processo su cui ragioniamo. (...)

Cosimo Scarinzi si occupa essenzialmente dei movimenti autonomi di classe, Sul piano storico si interessa del sindacalismo d'azione dirella e del movimento del consigli. Collabora avari giornali eriviste del l'area libertaria, dei movimenti di base, di ricerca storica. Dei temi tratitali in questo libro ha scritto, in particolare, su Autogestione, Collegamenti/Wobbly, Primo Maggio, Quaderni del Cric, Umanità Nova.



L, 16.000

luglio 1992

CRISTE REPRESSIONE, NUOVO SOGNO AMERICANO

III decadimento del sistema gerarchies fund usello degli eccordi di Bretton=Wood dhe ha garantito una posizione di comando o quan-to meno di controllo dell'ecconomia americana sul mercelo internazionale, se sicuramente l'aspetto più evidente dell'attuale scontro interespitalistico. Il tentativo moneensumethelm a chappag cest etallique una leadership economica in decadenza, incernato nella Reagenecono mic, base della fragile ripresa de-gli anni "80, lasciava alle suo spalle una situazione di arisi del sistema americano senza appello. Olà mel 1971 per la prima volta On oracide AZU Ngornaugoqob Na primo disevenzo commerciale che dal 1976 diventa cronico al pari di una economia dal Terzo Mondo. Nal 1930 gli USA rappresentavano Il 27% del Pii mondiale e solo il 18% mel 1934.L'ONU registra per gli USA II 16,7% dell'esportszioni mondiali di maral nel 1930 ed 11 10,2% nel 1937.Le importazioni sono aumentate del 40% del 1932 el 1936. Quelle di petrolio sono pesse te de Smilioni di barili el giorno mel 1970 a più di 6,5milloni mel 1937: Più del 50% del 42 prodotti primari e strategiai provengono dall'estero. Il surpius nelle esportazioni di macchinari e capitali è caduto dal 25millardi di dollari mel 1977 a 4,2millerdi mel 1937. Contemporaneamente gli investimen li straniari nagli USA aumantano più rapidamente che qualli dagli primi esser elleva qualli dagli primi per la prima volta superson les-conci. AZV 1190. (Concompant of the concompant of t grande dabito estero del mondo.Su perano infalli di un quinto ii debito estero dell'illintera America Le time con 530milierdi di dolleri mei 1938.Le stesse grandi azienda americane sono fortemente indebitate.Negli enni tra 11 1950 ed 11 1960 le imprese dediceveno circa un settimo dei loro profitti per pe gare gil interessi dei loro debitti. onorayina ilaaqo 00° inna ilgan ad un terzo e dal 1931 pagano del 50% unicemente per non far aumenters II loro debito. II

tesso di profitto cede del 15% nel 1933 e meno del 7% negli enni 1934/33.

Se e old vengono eccompagnati espetti di natura, per così dire, eso gene come la cressita dell'Euro economica con al suo centro la ri compatiala Cermania, la tenuta del 1ºaria asiatica di conomie come quella glapponese,ma anche di quella di Valwan,Singapore e Co-rea dei Sud_qche proprio della loro capacità di penetrazione sui merceti americani traggono la loro spinte propulsive, ed infine 11 maneato selvolamento delle altre economie occidentali(tranna Gran Bretagna) sollo gli indicatori ros si della recessione, la dinamica di elleb oternale abutied error enu conomia emericana si preemnunci<u>a</u> va come inevitabile, come storicamente determinata degli attuali repporti intercepitalistici...Ed evidente e maturale appare il conseguente corollario che qualsiasi erisi economica comportentistrutturezioni, fallimenti, licenziementi, de centramento produttivo in regioni a basso costo, forte repressione in terna, dranaggio di risorse dai bis sogni sociali a qualli di valorizzazione, forte ccutizzazione delle contraddizioni razziali specialmen to in un paese reazista come gii USA: USallo la pressione della concorrenza e sulla spinta dall'innovazione temologica sono stati tagliati salari e oscupazione dei la voratori non specializzati...Vel set tore industriale dal 1979 ad ora sono stati eliminati Imiliani di po eli di levoro. A NewYork,oggi,sojlembo 1º8,6% del gloveni neri di età compress tra i 16 e 19 anni ha un lavoro... nari delle eillà somo qualli con minor capacità professionale.Quando perde colpi sono i primi a perdere 11 posto. ^adricherd Freemen eeg nomiste di Herverd. (11 Mondo nº 21 1992).

Las Angeles, una nivolta annunciata

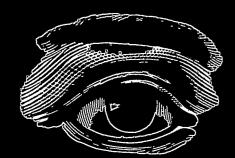
In un precedente articolo "Gronaca da una metropolii imperialiista naripor cando una serale di data sullionista del degrado socio comenico americano concludevemo genendo fin luce che le contraddizioni interne sarebbero sicuramente sfeciate in una ripresa ල්වූ ලෝඩුව්රූල පුරුවුල්ල. ලංවේ වී ජනවලං La causa apparente un verdetto giudiziario assolutorio per quattro po-Maiokki che hanno massacrato un neso colpevole di non essessi fermato ed un controllo. Un risultato proces Sunte premeditatio, dettato della necessità di mantenere un ordine militerre eil dil sopre dil un contesto sociale die rischia di epiciere.Cyni qual volta che l'apparente rapporto oll scambio "eguallicardo" era capiteale e lavoro et inorina a seguito del le insambili contraddizioni capita-Metiche, l'entrata in campo delle stato, del suo apparato giuridico militeare, come forma dil violefiza organizzata e legalizzata diviene l'essenziale opera che ill potere attua per contrappored al possibile sviliup parei del conflitto.Più la fase sociale è densa di contraddizioni, più la macchina repressiva dello stato deve scendere in campo con ill suo ca rico di terrore. Un potere giudiziaraio complétamente identificato con diejjo esemiyao'jywyteto e centrelizzato nelle sue decisioni diviene To etermente più idoneo al perseguimento di questa dinamica.Grazie a eio un manipolo di giudici delli'alte Corte Costituzionale americana papprovatel direttamente dal Presidente in carica, decidono in ultima istenza le sorti di qualsiasi dalikto. Sono lose the fin particulari momenti "cal ogn ber 10 companie eccupie in Airtal off and the control of the contr il eximine, si trasformano in efficen ti boia di Stato, folgoranto, impieeando o avvelenando tutti coloro che contizionati dalla violenza che uno Stato genera, se ne appropriano e la esercitano in prima persona.

la sentenza dil los Angeles guindi non va letta esclusivamente come eccesso razdale di una giuria popolaseptra l'altro composta di soli bian chi. Accento a queste motivezioni ne vanno incluse altre più marcatamente classiste, essia motivazioni che dal-10 interno delli apparato gindiziario muovono direttemente verso la salvaquandia della proprieta delle necessite del capitale di autognamitist, contro quel settori più emarginati e subalterad, le minoranze coniche in particolare, "naturalmente" e spontaneamente antagonisti della proprieta come la forma più evidente del dominio capitalista. Questa sorta di antagonismo "naturalle" gili incidenti di ios angeles in qualche forma, an-che sa priva di coscienza, d'hanno evidenziato. L'assalto alla merce, setricerio per eccellienza del rapporto di produzione e sembio espitalista, di produzione e sembio espitalista, collective, l'alto livelle di scoia-Mareadone the ognil conflicto genesa offi tembatiko deli superamento del confilmi etatici o taza le bande giovamili che anche alll'interno dei ghetesse oue cossessed uou bossesse que esse abooting old assembles out the lange set di breisformerione redicelle che le classi subalterne americane hanno reso visibili.

Ban sappiamo che questi elementi di par el mon sono sufficenti alla ripresa di un saldo movimento di classe corientato positivamente, ma non par questo possiamo esimeral dal con statare che gli incidenti di ros imprevedibile nella sua evoluzione con cui la borgiesia americana dovrà af egni modo fare i conti.

Lanco Consendia

Registracione Arthunde di Bivomo nº506 del 10/1/1990 Autorizaczione PP Edvomo nº508/90 Stampas Belforte Grafica Bivomo via Cozzaco,7 Spedizione in Abbananento Postale grappo VIII PI 702 Bivomo



COMUNISMO ILIBEIRTAIRIO

lo trové es

Remarko karandka vka dak Gamparko 180(Sokoran³20) Karanko Washandli

Ctreolo ^aVerbanoⁿ P.ea Immacoleta.S.Loreneo

Figure 6

via Ilova dei Gaecini, 12

BAVOTTOS O.C.B.

B.Coppiectit.109 Ecros Ctreoto Culturale II.Coptit

via Caribaldi. 47 Laitarico (CS)8 C. Gultura Alternativa via Caringla. 1

véa Cantrale, 1 Incers Salvadoré Marko G.P. 407

Rescros Rembbo Demabo CoRo 144

Mileros F.A.I.

viale Monzo,255 Centro Sociale Anarchico via Romicelli,19